

PALAZZO DIOMEDE CARAFA

Palazzo Carafa venne restaurato nel **XV secolo** da **Diomede Carafa primo conte di Maddaloni**, con lo scopo di ospitare i reperti dell'antichità rinvenuti nella città di Napoli, sulla base di un preesistente complesso medievale probabilmente di proprietà della famiglia. Diomede pose la sua dimora nel **cuore di Napoli**, precisamente nel seggio del Nilo, per rafforzare la sua posizione all'interno dell'organizzazione socio-politica della città.

Pur in linea con il nuovo stile di richiamo all'"antico" in voga nel Quattrocento negli altri stati italiani, **l'architettura del palazzo** dimostra la natura specifica della **cultura "antiquaria" napoletana**.

Il **portone ligneo** reca gli stemmi dei **Carafa della Stadera e di Diomede**, databili al **1466** grazie all'iscrizione a caratteri lapidari romani che dedica il palazzo al re e alla patria. Lo studio del bugnato invece data successivamente le mensole reggi busto.

Le effigi della famiglia Carafa rappresentano lo scudo di famiglia e la loro **attività di conciatori delle pelli**, sia tramite la pergamena tirata di Diomede, sia tramite la **bilancia** (detta **stadera**) da cui prende il nome il ramo di questa famiglia. Bilancia, altresì simbolo di equilibrio, che serviva probabilmente per pesare i prodotti agricoli, anch'essi rappresentati nelle formelle del portone.

Il portone, conservato pressoché **intatto attraverso oltre cinque secoli e mezzo di storia**, è un caso estremamente raro di desiderio **di conservazione**, che ha prevalso con costanza negli anni sulla mentalità di sostituzione con pezzi più moderni e funzionali.

IL RESTAURO

L'intervento di restauro di cui è stato oggetto il portone quattrocentesco di Palazzo Carafa, **che ha richiesto 6 mesi** di lavori per la parte lignea, si è articolato nelle seguenti **fasi principali**:

- pulitura ad azione meccanica e chimica
- consolidamento del materiale costitutivo
- realizzazione delle integrazioni
- accordo cromatico e applicazione della protezione finale

I **sistemi di pulitura** adottati hanno mirato essenzialmente alla rimozione **degli spessi depositi di materiale eterogeneo** coerente ed incoerente, stratificatisi nel tempo sull'intera superficie lignea. A seguito di opportuni test di pulitura, si è scelto di utilizzare **una soluzione a base acquosa**: tale metodo è stato adottato sulle **dodici formelle intagliate**, in corrispondenza delle aree che presentavano uno strato da rimuovere più sottile, duro e tenace e laddove il modellato risultava più complesso e ricco di dettagli minuti.

Sul resto della superficie del portone, sulla lunetta che lo sovrasta e sulla struttura portante sono stati impiegati **strumenti di pulitura** quali bisturi e microtrapano dotato di opportune frese.

Queste operazioni hanno fatto riaffiorare, come atteso, le **formelle in tutta l'originaria ricchezza di particolari** decorativi. Sono state inoltre recuperate **tracce superstiti di colore originale**, consentendo in particolare di apprezzare nuovamente il rosso delle fasce orizzontali degli scudi. Sulla lunetta sono invece stati riportati alla luce lo **scudo centrale con ai lati le stadere** in posizione speculare, **dipinti sul legno** e rimasti, fino ad oggi, completamente celati sotto un tenace strato di materiale depositato.

Ultimata la fase di pulitura, si è proceduto con l'operazione di **consolidamento del materiale costitutivo** grazie a delle **resine protettive** che, grazie alle specifiche caratteristiche chimiche, possiedono una maggiore capacità di penetrazione nelle fibre lignee e sono **estremamente stabili e resistenti all'invecchiamento**.

È seguita la **realizzazione delle integrazioni**, volte a contribuire al **miglior grado di conservazione del legno**, evitando così che punti di debolezza potessero diventare causa d'innescio di futuri fenomeni di degrado.

Portata a termine la suddetta operazione, si è proceduto con l'**integrazione cromatica** in corrispondenza delle formelle servendosi di **colori a vernice specifici per il restauro**; allo stesso modo ci si è preoccupati di **accompagnare e valorizzare le cromie originali** pervenute.

Per motivi di ordine conservativo e metodologici e sulla base delle ricerche e degli esami scientifici condotti, si è giunti alla conclusione che fosse opportuno dotare di uno strato pigmentato anche l'intero telaio del portone e i montanti.

Anche gli elementi in metallo, precedentemente sottoposti all'operazione di pulitura ed inibizione della corrosione, sono stati protetti con un opportuno strato di resina acrilica.

[Palazzo Diomede Carafa](#)

Via San Biagio Dei Librai, 122
Napoli